

L'ABUSO DI POTENZA DELLA GERMANIA

MASSIMO L. SALVADORI

LE DATE. 1871: Bismarck crea il Secondo Reich, che, divenuto economicamente e militarmente il più forte Paese del continente europeo, nel 1914 dà l' "assalto al potere mondiale"; 1933: Hitler fonda il Terzo Reich millenario, che, dotatosi della più efficiente macchina bellica esistente, lancia nel 1939 il secondo attacco al potere mondiale; 1990: le due Germanie divise si riunificano, ponendo le premesse per ciò che il paese guidato dalla Merkel è oggi: il membro più solido dell'Unione Europea, a cui tutti gli altri guardano studiandone umori e decisioni. Ma ecco in tutta la sua portata il problema posto dalla storia tedesca: il rapporto - per due volte disastroso - tra accumulo di potenza e umiliante scacco politico a causa della profonda carenza di capacità politica delle classi dirigenti del Paese. Per quanto sia improponibile un paragone con le classi dirigenti del passato, non possiamo nondimeno non interrogarci sulla adeguatezza del governo della Merkel e di Schäuble di fronte alla crisi europea.

Nel 1919 la Germania versava nel caos: militarmente sconfitta, politicamente umiliata, economicamente distrutta, ma, sotto la guida di colui che Luigi Einaudi ha chiamato

"l'Attila moderno", in pochi anni risalì la china. Dopo il 1945 la situazione in buona sostanza si ripeté: il Paese venne diviso in due grandi tronconi, dei quali la Germania federale, raccolte le proprie energie, passo dopo passo emerse come una delle componenti più salde dell'Europa dell'Ovest; quindi, crollato l'impero sovietico, questa nel 1990 dimostrò di possedere le risorse per ricongiungere a sé il troncone dell'Est e riattrezzarlo, così da fare nel giro di pochi anni della Germania riunificata il nucleo più forte dell'Unione Europea. Ed è alle sue decisioni che ora gli altri suoi partner guardano con un misto di speranza, ansia, timore, invidia e persino avversione e paura. Fatto è che nell'Unione si è determinato un grave squili-

brio di potere tra gli Stati membri a favore della Germania, che Francia, Gran Bretagna e Italia cercano in qualche modo di contenere.

Ho rievocato i grandi momenti dell'ascesa della potenza tedesca dal 1871 in poi: quello dell'impero, quello del Terzo Reich, quello attuale della Germania unificata a cui manca, per fortuna, la forza militare di cui disponevano le prime due Germanie. Non bisogna mai abusare delle analogie storiche, ma occorre farne uso quando necessario. Le tre Germanie che si sono succedute hanno messo in luce un tratto comune

di enorme importanza: il pervenire ad una posizione di primato nel continente. Alla base di questo sempre un superiore apparato produttivo e commerciale, una efficiente struttura burocratica e amministrativa, una imprenditoria affiancata da una forza lavoro altamente qualificata, che poneva e ora pone in posizione di inferiorità gli altri Paesi, a partire da Gran Bretagna e Francia.

Quanto avvenuto tra il 1914 e il 1918 e tra il 1939 e il 1945 fu causa per inglesi e francesi di brucianti frustrazioni dinanzi allo scatenamento per due volte della potenza tedesca. Inglesi e francesi uscirono vincitori dalle guerre mondiali, ma a tutti fu palese che avevano vinto unicamente per interposta persona, vale a dire gra-

zie prima all'intervento americano poi a quello sovietico e americano. Per questo nel 1919 gli stolti Lloyd George e Clemenceau concepirono il disegno di imporre alla Germania la pace cartaginese che seminò i germi della rivincita tedesca affidata a Hitler. Per questo nel 1989-90 la Thatcher, leader dei conservatori britannici, il socialista Mitterand e anche il democristiano Andreotti assistettero assai contrariati alla riunificazione della Germania. Che oggi ha largamente nelle proprie mani il destino dell'Europa.

Certo - ripeto - nessun paragone è possibile tra le classi dirigenti del passato tedesco e l'odierna. Sennonché, non è possibile non vedere: che, mentre sull'attuale governo tedesco cade una grandissima responsabilità, la linea che esso persegue genera all'interno dell'Unione tensioni e contrasti, dividendo l'Unione in diverse Europe: l'una filotedesca, l'altra diffidente, l'altra ancora ostile; che lo squilibrio di potenza tra gli Stati membri costituisce un fattore che turba ed è assai arduo da comporre; che lo spirito antitedesco quale va diffondendosi non promette niente di buono. L'Unione si trova a fare i conti con il dato oggettivo che la Germania costituisce appunto, piaccia o non piaccia, lo Stato più vigoroso d'Europa; la Germania dal canto suo deve riflettere su come non abusare della propria forza giustificando chi la denuncia alla stregua di un prepotente padrone. Il nostro futuro è affidato a quella che si spera non si riveli una quadratura del cerchio.

BUCCHI

Per il sesso
la garanzia
della costola
è scaduta



bucchi©2014

“
La linea
del governo
tedesco
genera
tensioni
all'interno
dell'Unione
”